



Vaso d'argilla

## Dall'Italia: Missione Belém

**Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi.**

### La storia di **MATTIA E SILVIA**

Esempio di laici impegnati con Cristo:  
sono responsabili, vicino a Venezia,  
di un gruppo del "Ruah", organizzano ritiri  
kerigmatici per fratelli lontani dalla Chiesa  
e accolgono bambini nella loro famiglia



1

**MATTIA:** Sono cresciuto in una famiglia cattolica, primo di 5 fratelli; ho frequentato la parrocchia, ma ad un certo punto mi sono reso conto che andavo in chiesa più per abitudine che per passione. Mi piaceva stare con altre compagnie di ragazzi che davano l'impressione di divertirsi un mondo, invece l'ambiente della chiesa non mi piaceva perché mi sembrava vecchio, noioso e triste. Feci molti viaggi all'estero, perché pensavo di trovare un posto dove si viveva più felici: Girai tutta l'Europa, poi Brasile, Africa, Argentina, Costa Rica, Cuba, Stati Uniti. La conversione di alcuni amici mi fece riavvicinare alla chiesa in modo diverso: imparai a suonare la chitarra per animare il coro parrocchiale, così riuscivo a portare quella gioia di cui sentivo la mancanza durante la messa. Per qualche anno, ogni sabato, andavo con altri ragazzi a Padova nel ghetto di via Anelli (uno dei più grandi centri di spaccio del nord Italia) a fare volontariato per aiutare le famiglie che erano costrette ad abitare lì. Ma quando incontravamo drogati o spacciatori o prostitute, mi rendevo conto che non avevamo la forza di fare qualcosa di concreto per loro. Feci una esperienza di un mese nelle missioni della periferia di Rio de Janeiro con i missionari padovani. Quando tornai, l'ambiente di casa e lavoro mi stava stretto.

Nel 2004 ebbi una crisi personale, non capivo il senso di tutto quello che facevo; più per istinto che per ragionamento decisi di licenziarmi e andai per 2 mesi in una missione alla periferia di Manila nelle Filippine. Aiutavo una suora francescana nell'ambulatorio creato da lei per curare i malati di tubercolosi. Fu un'esperienza importante, ma durissima. Ebbi l'impressione che quella non fosse la mia strada.

Quando tornai mi fidanzai con Silvia, che frequentavo già da prima.

**SILVIA:** Sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana, praticante, serena e unita e sono la più grande di 3 figlie. Sono cresciuta nell'ambiente della parrocchia, prima animatrice dei gruppi, poi catechista, fin da piccola nel coro parrocchiale. Da sempre ho conosciuto sacerdoti in gamba dai quali ho avuto sostegno e buoni esempi.

Difficoltà in famiglia causate da uno zio appartenente ad un gruppo religioso hanno minato un po' la mia convinzione e il mio credere; unito a stanchezza e mancanza di stimoli ho iniziato a lasciare tutte le attività in cui ero impegnata e a frequentare compagnie che di Dio e Chiesa sapevano ben poco. L'unica cosa che non è mai venuta a mancare è stata la S. Messa della domenica; nonostante la stanchezza di fondo non riuscivo a farne a meno. Dopo alcune storie amorose a dir poco fallimentari avevo raggiunto un po' di pace con me stessa, stavo bene da sola, Dio, sapevo che c'era, ma non mi creava problemi, io tiravo avanti come meglio potevo ma...

**MATTIA:** Sono cresciuto in una famiglia cattolica, primo di 5 fratelli; ho frequentato la parrocchia, ma ad un certo punto mi sono reso conto che andavo in chiesa più per abitudine che per passione. Mi piaceva stare con altre compagnie di ragazzi che davano l'impressione di divertirsi un mondo, invece l'ambiente della chiesa non mi piaceva perché mi sembrava vecchio, noioso e triste. Feci molti viaggi all'estero, perché pensavo di trovare un posto dove si viveva più felici: Girai tutta l'Europa, poi Brasile, Africa, Argentina, Costa Rica, Cuba, Stati Uniti. La conversione di alcuni amici mi fece riavvicinare alla chiesa in modo diverso: imparai a suonare la chitarra per animare il coro parrocchiale, così riuscivo a portare quella gioia di cui sentivo la mancanza durante la messa. Per qualche anno, ogni sabato, andavo con altri ragazzi a Padova nel ghetto di via Anelli (uno dei più grandi centri di spaccio del nord Italia) a fare volontariato per aiutare le famiglie che erano costrette ad abitare lì. Ma quando incontravamo drogati o spacciatori o prostitute, mi rendevo conto che non avevamo la forza di fare qualcosa di concreto per loro. Feci una esperienza di un mese nelle missioni della periferia di Rio de Janeiro con i missionari padovani. Quando tornai, l'ambiente di casa e lavoro mi stava stretto.

Nel 2004 ebbi una crisi personale, non capivo il senso di tutto quello che facevo; più per istinto che per ragionamento decisi di licenziarmi e andai per 2 mesi in una missione alla periferia di Manila nelle Filippine. Aiutavo una suora francescana nell'ambulatorio creato da lei per curare i malati di tubercolosi. Fu un'esperienza importante, ma durissima. Ebbi l'impressione che quella non fosse la mia strada.

Quando tornai mi fidanzai con Silvia, che frequentavo già da prima.

**SILVIA:** Sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana, praticante, serena e unita e sono la più grande di 3 figlie. Sono cresciuta nell'ambiente della parrocchia, prima animatrice dei gruppi, poi catechista, fin da piccola nel coro parrocchiale. Da sempre ho conosciuto sacerdoti in gamba dai quali ho avuto sostegno e buoni esempi.

Difficoltà in famiglia causate da uno zio appartenente ad un gruppo religioso hanno minato un po' la mia convinzione e il mio credere; unito a stanchezza e mancanza di stimoli ho iniziato a lasciare tutte le attività in cui ero impegnata e a frequentare compagnie che di Dio e Chiesa sapevano ben poco. L'unica cosa che non è mai venuta a mancare è stata la S. Messa della domenica; nonostante la stanchezza di fondo non riuscivo a farne a meno. Dopo alcune storie amorose a dir poco fallimentari avevo raggiunto un po' di pace con me stessa, stavo bene da sola, Dio, sapevo che c'era, ma non mi creava problemi, io tiravo avanti come meglio potevo ma...

2

A scombinare i miei piani e la mia tranquillità arriva Mattia! Più grande di me di parecchi anni, nessuna voglia di legarsi a qualcuno, simpatico carino e intelligente, ma soprattutto una persona che mi ha ispirato fiducia e con cui riuscivo a confrontarmi su argomenti profondi. Ci eravamo conosciuti alla fine del 2003, e all'inizio tutto sembrava facile e bello. In comune c'erano le basi da cui arrivavamo, 2 famiglie solide e unite, radici cristiane, indipendenti a livello economico, insomma non ci mancava niente, ci siamo piaciuti subito, innamorati (un po' alla volta), sposati nell'aprile 2005 e solo in seguito ci siamo conosciuti.

E qui sono nati i problemi, perché le basi in comune non sono bastate a tenerci uniti. La partecipazione alla vita religiosa e il modo in cui affrontavamo gli argomenti di natura spirituale sono stati il primo e non ultimo problema con cui ci siamo confrontati. L'elemento che ha scatenato la crisi più grande è stato l'invito al Ruah, 3 mesi prima del matrimonio. Mattia ha accettato, ha partecipato, si è trovato bene e ha deciso di continuare come equipe. Io, che non avevo nessuna voglia di impegnarmi, di affrontare cose e persone nuove, io che i gruppi di preghiera li vedevo come fumo negli occhi per tutte le vecchie storie di famiglia, ho rifiutato l'invito e ogni volta che vedevo Mattia partire per un Ruah e poi tornare stanco, ma sereno, provvedevo a rovinargli la festa!

Il tutto è proseguito per anni, tra tentativi più o meno falliti di trovare un punto d'incontro.

**MATTIA:** Fu un momento difficile, di grande incomprensione, litigi, dove prevaleva il carattere di ciascuno e non l'amore che ci aveva uniti.

Una sera uscii con la missione di strada, andammo in una zona di prostitute a Padova, nel mio gruppetto c'era Chiaretta (una giovane missionaria che aveva appena fatto un'esperienza in Brasile) mi insegnò che lo scopo è quello di parlare di Gesù alla gente di strada e di dare loro una benedizione imponendo le mani. Siccome molte prostitute si rifiutavano per vergogna, lei proponeva loro di fargli solo il segno della croce sulla fronte, così poteva poi rimanere con la mano sulla loro testa, mentre intanto noi facevamo una preghiera di intercessione. Mi entusiasmo moltissimo perché capii che era l'unica cosa veramente utile che potevamo dare loro: Gesù! Il sabato successivo volli uscire di nuovo, mi aggregai a Tommaso e Anna Raquel, nella stessa zona del sabato prima. Subito andai ad incontrare una prostituta e, con il trucco del segno della croce sulla fronte, mi misi con la mano destra sulla sua testa, mentre tenevo la sinistra sul mio petto. Con la coda dell'occhio vidi Tommaso e A. Raquel che pregavano dietro a me. Ad un certo punto sentii da dietro che mi diceva: "Con due mani". Allora portai anche l'altra mano sulla testa. Quando poi ci stavamo allontanando dalla prostituta ringraziai Tommaso per il consiglio, ma lui rispose: "Ma io non ho detto nulla" allora chiesi ad A. Raquel se l'aveva sentito, ma disse: "No, noi non abbiamo parlato". Ma io quella voce l'ho sentita, altrimenti non avrei messo la mano. Dopo quella volta però non uscii più in missione di strada per evitare altri problemi con mia moglie.

A marzo 2009 i nostri vicini di casa, cittadini albanesi e atei, ci chiedono di fare da padrini al Battesimo delle loro 2 bimbe di 8 e 2 anni; per loro una possibilità in più da offrire alle figlie, per noi l'occasione di rispondere alle domande di Luca e Giulia (molto colpiti dalla cerimonia del Battesimo delle due amichette). Domande riguardanti il Paradiso, le preghiere, il pane che mangiamo a Messa ... Finché una sera Luca mi chiede: "Mattia, stasera possiamo dire il Rosario assieme?" Era il 15 agosto e Luca non poteva sapere che era la Festa della Madonna Assunta. Terminato il Rosario i bimbi ci dicono: "Che bello, possiamo farlo ogni sera?" Da quel giorno il Rosario serale è il momento con cui cerchiamo di concludere la giornata!

**SILVIA:** Sempre con la prospettiva di fare qualcosa di utile e anche di allargare la nostra famiglia a gennaio di quest'anno abbiamo iniziato un corso per l'adozione. E' un cammino che richiederà tempo ed energie, ma ha richiesto a noi un'ulteriore conferma di ciò che veramente volevamo.

L'esperienza di essere coordinatori di una equipe del Ruah è molto forte e mette alla prova sotto molti aspetti, però io e Mattia siamo più uniti nel Signore e cerchiamo di essere la Sua presenza viva in mezzo agli altri e per gli altri.

#### **Mattia e Silvia**

Questa nostra testimonianza vuole solo *referire ciò che Dio ha compiuto per mezzo nostro, nulla è impossibile a Dio!*



*Un momento di fraternità del Nucleo Ruah, coordinato da Mattia e Silvia, che ha già coinvolto centinaia di laici nell'annuncio kerigmatico e nell'accompagnamento catechetico.*